

## L'ANALISI

## Conta la qualità della spesa pubblica

**C**i sono due errori concettuali, ugualmente rilevanti, sul tema della spesa e del debito pubblico.

Il primo errore è contenuto nei Trattati laddove, stabilendo i cd parametri sul debito e sul deficit in rapporto con il pil si è scelto di trattare esattamente nella stessa maniera le uscite per «spesa corrente» e quelle in «investimenti». Per semplificare, facendo un confronto con un bilancio familiare, spendere per una vacanza è molto diverso che spendere per comprare una casa o far studiare i figli: in soldoni, ai fini dei cd parametri di Maastricht le due uscite sono invece esattamente identiche. Molti economisti (e tutti i nostri ministri dell'economia degli ultimi 15 anni) chiedono quindi che dai conteggi dei parametri siano escluse le spese per investimenti. Il principio è condivisibile, ma l'applicazione pratica non altrettanto.

E qui arriviamo al secondo errore: pensare che la spesa in investimenti sia di per sé motore di sviluppo, e quindi sia corretto indebitare lo Stato. Storicamente in Italia è sempre stato il contrario: un po' per la furbizia italiana

di spacciare per investimenti mance e regali se non spregiati (esempi bipartisan: il ponte sullo stretto e i 500 euro di bonus cultura); ma anche perché non tutti gli investimenti pubblici hanno necessariamente un ritorno economico positivo, può essere accettabile anche un ritorno puramente sociale.

**Dunque, si può proporre di escludere** dai conteggi dei parametri le spese per investimenti, ma a condizione di introdurre criteri oggettivi e condivisi di valutazione costi-benefici, sia per l'impatto sociale sia per l'impatto sul pil. È un percorso lungo, ma a portata di mano; ad esempio Nesta Foundation (con sede a Londra e da poco presente anche in Italia insieme alla

Compagnia San Paolo), da tempo sta perfezionando questo tipo di analisi. Sarebbe un cambio di visione epocale, difficile da realizzare perché toglie il potere discrezionale ai politici (questa spesa sì, quella no), ma credo che non ci sia altra strada per raddrizzare la costruzione dell'euro: affinare gli strumenti di analisi delle spese pubbliche, affiancando valutazioni qualitative e oggettive ai parametri quantitativi, che pure vanno rivisti.

© Riproduzione riservata

**Bisogna perciò volerne misurare l'utilità**

## IL PUNTO

## Mai una via a chi sostenne un tiranno. Se è di sinistra, ok

DI GIANFRANCO MORRA

**A**chi vanno intitolate le strade? Agli eroi dell'umanità. In tutti i campi. Quindi anche ai politici, se hanno fatto il bene del Paese. Inevitabile che molti nomi verranno cancellati e sostituiti, quando cambia il regime non pochi eroi o martiri diventano ladri e criminali da dimenticare. Ma è giusto intitolare una via di Roma al segretario del Msi **Giorgio Almirante**? Il Consiglio comunale ha detto di sì, ma la sindaca Ragovi si è opposta. Insieme, come era ovvio, con tutto l'antifascismo di mestiere e di regime. Certo, l'adesione di Almirante al fascismo fu schietta e generosa, ma lo aveva anche portato a divenire un autorevole sostenitore dell'antifascismo, con la rivista *La difesa della razza*, di cui fu segretario di redazione dal 1938 al 1943.

**Era il suo un razzismo** non biologico ma spiritualistico, tratto dagli scritti di Julius Evola. È del resto noto, anche dopo la ricca antologia di Valentina Pisanty (*La difesa della razza*, Bompiani), che il fascismo discriminò gli ebrei e pensava a dei trasferimenti di massa, ma non propose mai alcu-

na «soluzione finale», anche se dal 1943, occupata l'Italia del Nord dai nazisti, finì per collaborarvi.

**Durante la Rsi, Almirante**, divenuto capo di Gabinetto al Ministero della Cultura Popolare, vi ospitò una famiglia ebrea per salvarla dalla shoah. Fu la

**Almirante no ma Stalin o Togliatti sì**

sua fortuna: quando cadde il fascismo sfuggì alla fucilazione dei partigiani proprio perché quella famiglia lo nascose. Divenuto leader della destra neofascista e deputato al parlamento, si è sempre comportato con onestà, saggezza ed equilibrio. Tanto che Montanelli lo definì «il solo uomo politico cui potevi dare la mano senza timore di sporcargliela».

**A mio parere l'impegno di Almirante** nella persecuzione antiebraica, anche se non giunse mai a giustificare i campi di sterminio, è una macchia indelebile, che difficilmente può farne un esempio di filantropia. È tuttavia vero che furono antisemiti

come lui anche altri personaggi, che pure la democrazia ha onorato con l'intitolazione di strade. Come Agostino Gemelli, Amintore Fanfani, Giovanni Spadolini. V'è poi da riflettere sul fatto che le giunte comunali antifasciste hanno trovato normale dare alle strade nomi di veri e propri assassini e sterminatori: si pensi a Lenin, Stalin, Che Guevara, Ho Chi Minh, Mao Tze Tung. O a Togliatti, la cui politica staliniana lo condusse a giustificare la morte dei prigionieri italiani in Russia, per i quali non volle muovere un dito: «Io non sostengo che si debbano sopprimere, so che un buon numero morirà, ma ci vedo soltanto l'espressione della giustizia della storia, come diceva Hegel» (in Aga-Rossi, *Togliatti e Stalin*, Il Mulino 1977).

**È vero, avevano ammazzato**, ma l'essere di sinistra li redimeva dal sangue versato. Non così i fascisti, anche se non avevano ammazzato nessuno. A Firenze, dove nel 1944 fu assassinato un filosofo grandissimo come Giovanni Gentile, nessuna strada porta il suo nome. Mentre vi sono una via e un largo intitolati al comunista che lo uccise, Bruno Fanciullacci.

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## What counts is public expenditure's quality

**T**he first one is contained in the Treaties, where criteria on deficit and debt-to-GDP ratios are set. Here, «current expenditure» and «investment expenditure» are considered as interchangeable. To make it simple, if we think about a family budget, spending money to go on holiday is completely different from buying a house or paying children's tuition. On the opposite, for the Maastricht criteria the two things have basically the same value. Many economists - and all Ministers for Economic Affairs of the last 15 years - are pushing to keep investment expenditures out of the criteria. The principle can be supported, but not its practical implementation.

**It is therefore necessary to assess its benefits**

**Here comes the second mistake:** seeing investment expenditure as an engine of development and, then, justifying State indebtedness. Italy has historically shown a reverse trend. This is partly linked to our country's astuteness to pass off tips and presents as investments and not as a waste of money (two bipartisan examples: the bridge over the Straits of Messina and the 500 euros «culture bonus») and partly

to the fact that not all public investments have positive economic returns, since they might also result in purely social ones.

**So, a possible solution might** be to keep investment expenditure out of the criteria, but only if shared objective standards for cost-benefit assessments will be introduced, both for the impact on society and Gdp. It is a long but within our reach-path. For a long time now, Nesta Foundation (London-based and recently arrived in Italy together with Compagnia San Paolo), for example,

has been trying to adjust this kind of analysis. It would be a historic change of view, hard to put in place as it would take discretion away from politicians (that is the ability to decide which expenditure is worth and which is not). Nevertheless, I think that there is no other way to adjust euro's construction than improving the tools to analyze public expenditures by simultaneously using objective quality assessments and quantitative benchmarks, which are also to be reviewed.

© Riproduzione riservata  
Traduzione di Ilaria Ragno

## LA NOTA POLITICA

## L'M5s, se va al ballottaggio, vince

DI MARCO BERTONCINI

Ai ballottaggi di domani si attribuisce un rilievo politico scarso, però utile per misurare la salute dei partiti. Andranno al voto 14 capoluoghi e 62 comuni con oltre 15mila abitanti (compreso un municipio romano). Il bipolarismo destra-sinistra resta prevalente, perché almeno una coalizione dei due poli fronteggerà o l'altra coalizione o liste civiche in 60 centri. Tuttavia anno dopo anno è cresciuta la competitività delle liste civiche, a volte riconducibili all'uno o all'altro polo, anche se non in forma ufficiale. Una competizione cui si guarda con interesse è Imperia, col centro-destra sfidato da un reduce di peso quale l'ex ministro **Scajola**.

**I cinque stelle, invece, confermano** le proprie difficoltà ad arrivare al ballottaggio. Quando riescono a piazzarsi nel secondo turno, le loro possibilità di vittoria crescono, come si è visto in una serie non

proprio insignificante di casi, culminati nella coppia Torino-Roma. Stavolta sono riusciti a restare in lizza soltanto in 7 dei 76 comuni. In passato è stato costante, con poche eccezioni, l'apporto di votanti di centro-destra a favore dei candidati pentastellati per sconfiggere i rivali del centro-sinistra e viceversa. **Piero Fassino** se ne dolse pesantemente, perché prima del ballottaggio era convinto della propria vittoria, poi vide tutti i suoi avversari convergere su **Chiara Appendino**.

**Adesso ci s'interroga** su come si comporteranno gli elettori leghisti: sentiranno il richiamo dei neoalleati governativi? I cinque stelle come si piazzeranno di fronte alla Lega? Discorsi analoghi riguardano la base azzurra e quella democratica. Non si fanno previsioni, anche perché i votanti per il M5s in larghissima parte non seguono indicazioni del movimento.

© Riproduzione riservata